

Rapporto

Tavola rotonda Cantone Ticino e UNICEF Svizzera e Liechtenstein “Partecipazione dei bambini e dei giovani a livello comunale”

1 Contesto e introduzione

L'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia prevede che gli Stati garantiscono ai bambini e ai giovani il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni su tutte le questioni che li riguardano e che queste opinioni siano debitamente prese in considerazione.

I bambini e i giovani hanno interessi, aspirazioni e esigenze particolari, eterogenee e mutevoli. Le loro voci sono spesso tenui e talvolta non sono ascoltate. In costante tensione tra la necessità di integrarsi nel mondo in cui vivono e il desiderio di cambiarlo, la partecipazione delle bambine, dei bambini e dei giovani deve essere sostenuta con convinzione e deve essere accompagnata in relazione alle competenze e alle capacità che acquisiscono durante la crescita. I Comuni possono giocare un ruolo essenziale nello sviluppo del benessere dell'intera popolazione. Infatti, è soprattutto a livello comunale che è possibile migliorare le condizioni che determinano la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini del Cantone.

La partecipazione è promossa in svariati ambiti quali la scuola, l'associazionismo, lo spazio pubblico, il mondo digitale così come a livello normativo-legislativo. La partecipazione di bambine, bambini e giovani richiede tempi lunghi, ma il loro coinvolgimento come cittadini competenti e soggetti di diritto consente di sviluppare delle azioni condivise adattandole alle loro esigenze.

Assicurare la partecipazione dei bambini e dei giovani non significa semplicemente operare per “inserirli” nello stesso ambiente degli altri o “integrarli” impartendo insegnamenti che consentano di adeguarsi alla norma. Significa lavorare per “l'inclusione” affinché si costruiscano dei contesti che permettano a tutti di avere la capacità di aspirare ad una vita degna di essere vissuta. La partecipazione contribuisce a rafforzare la coesione sociale e a migliorare la qualità della vita delle bambine, dei bambini e dei giovani. Un Comune “a misura di bambino” è un Comune a misura di tutti.

Assicurare la partecipazione significa dimostrare fiducia nelle nuove generazioni. Attraverso molteplici forme di partecipazione i bambini e i giovani acquisiscono competenze e valori come la tolleranza, il rispetto, l'apertura al compromesso, la capacità di giungere a un consenso nell'ambito di un dibattito pluralistico. Suscitando l'interesse sui temi della vita quotidiana, la partecipazione offre l'opportunità di acquisire informazioni, farsi una propria opinione e, di fatto, di esercitare i propri diritti. La società e il nostro sistema politico hanno bisogno di una popolazione che partecipi e s'impegni.

2 Comune Amico dei bambini

Ogni bambino ha il diritto di crescere in un contesto in cui possa giocare, apprendere e svilupparsi in modo sicuro. È quanto sancisce la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, la quale in 54 articoli definisce diritti negli ambiti della protezione, del sostegno e della partecipazione. La Svizzera l'ha ratificata nel 1997, il Liechtenstein nel 1995. Entrambi gli Stati si sono così impegnati ad attuare i diritti dell'infanzia. Al fine di assolvere questo compito a livello di politica comunale, l'UNICEF ha lanciato l'iniziativa internazionale “Child Friendly Cities” alla quale hanno aderito oltre quaranta paesi.

I Comuni sono un'entità estremamente importante perché costituiscono il contesto di vita del bambino. L'iniziativa dell'UNICEF “Comune amico dei bambini” li sostiene nell'elaborazione e nell'implementazione di condizioni quadro volte a fornire a ogni minore le stesse premesse per il migliore sviluppo possibile e un'infanzia protetta.

L'iniziativa “Comuni amici dei bambini” viene attuata in Svizzera a partire dal 2006 e nel Liechtenstein a partire dal 2018. UNICEF Svizzera e Liechtenstein ha già potuto assegnare la distinzione a oltre 50 “Comuni amici dei bambini”. Tra questi vi sono grandi Città, ma anche piccoli Comuni. Per quanto concerne il Cantone Ticino, la Città di Locarno ha ottenuto la certificazione nel 2021 e la Città di Lugano nel 2023.

2.1 Città di Locarno

Locarno ha aderito alla procedura nel 2017, svolgendo le diverse fasi di raccolta dati, idee e coinvolgimento della popolazione per il tramite di laboratori. L'analisi dei risultati ha portato alla redazione di un Piano d'azione e all'ottenimento della certificazione “Comune Amico dei bambini”.

Le 3 aree di interesse relative le proposte concernono gli edifici e i servizi educativi; gli spazi di incontro e di socializzazione; l'ambiente, la qualità di vita e la sicurezza.

2.2 Città di Lugano

Lugano ha aderito alla procedura nel 2019 con un'analisi dei servizi già offerti dalla Città. Istituito un gruppo di lavoro interdivisionale nel 2020, il Municipio si è impegnato a svolgere dei workshop e dei sondaggi per rilevare i bisogni della popolazione.

Grazie all'analisi dei risultati sono state proposte misure di intervento e un Piano d'azione con l'ottenimento della certificazione.

3 Tavola rotonda

UNICEF Svizzera e Liechtenstein opera da anni nella promozione della partecipazione, grazie alla collaborazione instaurata con il Cantone Ticino, in particolare con l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Nell'ambito del Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza, di protezione di bambini e giovani (0-25 anni) e dell'iniziativa UNICEF “Comune amico dei bambini”, è stato organizzato un pomeriggio di studio.

Il 9 novembre 2023 UNICEF con il Dipartimento della sanità e della socialità ha organizzato una tavola rotonda alla quale hanno partecipato una cinquantina di persone. Oltre alla presentazione dell'iniziativa “Comune amico dei bambini”, alle presentazioni del percorso intrapreso con UNICEF dalla Città di Locarno e dalla Città di Lugano, l'incontro è stato animato da dei workshop per favorire lo scambio di esperienze nonché identificare i fattori che facilitano o ostacolano la partecipazione delle bambine, dei bambini e dei giovani nei Comuni.

I presenti hanno potuto partecipare a tre workshop tematici. Il presente rapporto offre una sintesi delle discussioni che hanno consentito di elaborare delle raccomandazioni per promuovere la partecipazione di bambini e giovani nei Comuni.

3.1 Partecipazione nello spazio pubblico

Per uno sviluppo sano, i bambini e gli adolescenti hanno bisogno di spazi di cui possono appropriarsi, che possono progettare, conquistare, scoprire e cambiare. Grazie allo scambio con l'ambiente e le infrastrutture, i bambini e gli adolescenti possono sviluppare la fiducia in sé stessi e percepirsi come soggetti autonomi. Se ai bambini viene concesso uno spazio per giocare e anche uno spazio libero, essi mostrano chiaramente di cosa hanno bisogno e cosa vogliono. Sono esperti a pieno titolo del mondo in cui vivono e il loro coinvolgimento nei programmi di sviluppo a livello comunale ha effetti favorevoli sulla coesione sociale. Contribuire a modellare e rinnovare lo spazio pubblico contribuisce ad identificarsi nel proprio Comune e a prendersene cura. Tuttavia, la partecipazione di bambini e adolescenti ai processi di pianificazione territoriale non è (ancora) diffusa in molte località. Spesso, le autorità preposte alla pianificazione non collaborano con gli uffici per i bambini e i giovani, cosa che sarebbe importante e vantaggiosa per la comprensione reciproca.

I bambini e i giovani sono coinvolti nella pianificazione: spazi scolastici, sicurezza nel tragitto verso la scuola, parchi?

Nelle riflessioni dei gruppi è emersa l'importanza di sviluppare una partecipazione a più livelli: formale e legislativo, informale, pratico e operativo. La partecipazione richiede strumenti di lavoro che favoriscono la realizzazione di progetti concreti. È fondamentale sensibilizzare la politica, promuovere una ricerca fondi per sostenere i progetti, formare le persone in contatto con i bambini e i giovani, coinvolgere la rete di servizi e la popolazione.

Promuovere la partecipazione di bambini e giovani implica un coinvolgimento sin dalle prime fasi di riflessione: dall'analisi dei bisogni, ai processi decisionali, all'ideazione dei progetti su temi che suscitano il loro interesse, permettendo inclusione e adattamento alle varie fasce di età.

Al fine di agire è importante trovare strategie concrete per avvicinare reciprocamente i giovani e la politica, mostrando il valore aggiunto dei processi partecipativi (p. es. senso di appartenenza, senso di responsabilità, autonomia, ecc.). Lo spazio pubblico deve essere organizzato per favorire la convivenza tra le generazioni.

3.2 Partecipazione nelle scuole

Le scuole, di qualsiasi grado, sono un luogo di vita e di apprendimento importante per i bambini e gli adolescenti, dove trascorrono molto tempo. Di conseguenza, è importante che possano sperimentare la partecipazione anche a scuola. Partecipando ai processi di analisi della situazione, ai processi decisionali e ai processi progettuali sin dalla scuola dell'infanzia, i bambini e i giovani vengono educati attivamente alla cittadinanza gettando le basi per rinnovare il sistema democratico sul quale poggiano i Comuni. Anche se i consigli di classe e scolastici sono sempre più diffusi, le possibilità di esercitare un'influenza dipendono spesso dalla concezione individuale che gli insegnanti o gli amministratori scolastici hanno della partecipazione. Quindi i processi devono essere ancorati (a livello normativo) nel funzionamento ordinario delle scuole.

Quali opportunità di partecipazione esistono nelle scuole?

I partecipanti hanno segnalato incontri con le classi di scuola elementare o media con il Municipio o con il segretario comunale; la creazione del consiglio comunale degli allievi e progetti mirati e concreti.

Alcune criticità sono emerse quali l'età dei bambini: coinvolgere allievi di Scuola dell'infanzia implica un più ampio sforzo da parte dei responsabili. I docenti devono essere partecipi e aperti a ciò che viene proposto e il coinvolgimento delle famiglie può essere un fattore di difficoltà.

Ciò nonostante è necessaria un'educazione all'ascolto per tutte le figure di riferimento, la partecipazione deve essere “inclusiva” e il più aperta possibile, permettendo la partecipazione di tutti senza alcuna discriminazione. I docenti possono fungere da punti di riferimento e mediatori senza acquisire un ruolo direttivo e promuovendo sin dalla più tenera età un'educazione alla responsabilità in quanto cittadini.

3.3 Partecipazione nello spazio digitale

Lo spazio digitale offre l'opportunità di coinvolgere bambini e adolescenti che non possono essere raggiunti attraverso opportunità di partecipazione fisica. Ad esempio, sondaggi e processi di partecipazione digitali possono coinvolgere bambini e giovani che hanno meno

possibilità di accesso ad altri canali a causa di una disabilità. Oppure quelli che preferiscono contribuire in modo anonimo. Tuttavia, i metodi partecipativi nello spazio digitale non possono sostituire gli incontri in presenza, ma sono un valido complemento che richiedono determinate competenze e l'accesso ai dispositivi digitali. Infine, bisogna sempre garantire che i bambini e gli adolescenti siano protetti al meglio nello spazio digitale (protezione dei dati, cyberbullismo, grooming, ecc.).

Quali opportunità di partecipazione digitale per bambini e ragazzi?

Nell'ultimo decennio gli strumenti digitali hanno preso sempre più piede, da qui l'importanza di promuovere la partecipazione digitale, combinando online/offline senza dunque sostituire la presenza fisica. Strumenti digitali e social network possono rappresentare un canale di comunicazione per avvicinare i bambini e i giovani affinché le loro esigenze possano essere considerate. Il mondo digitale può rappresentare una grande opportunità per quei bambini che presentano vulnerabilità, limiti di mobilità e necessità di anonimato. L'accompagnamento e la presenza degli adulti di riferimento rimane fondamentale soprattutto per i bambini più piccoli. Lo spazio digitale può rappresentare una grande risorsa grazie ad un'ampia accessibilità, pochi limiti temporali e fonte di idee.

3.4 Partecipazione a livello legislativo

Le strutture di partecipazione per i minori di tutte le età devono essere rafforzate per consentire un coinvolgimento sistematico nella pianificazione e nei processi decisionali che li riguardano. Bisogna garantire strutture di partecipazione anche ai bambini più piccoli. Un diritto di partecipazione istituzionalizzato può avere un effetto di segnalazione e portare con sé un'importante spinta affinché il principio della partecipazione sia vissuto in modo coerente da tutta la popolazione. A tutti i bambini, indipendentemente dalla loro età, dal loro genere e dalla loro origine, dovrebbero essere offerte forme di partecipazione diversificate in cui possano svolgere un ruolo concreto. Ciò significa che per coinvolgere in modo significativo i bambini e i giovani, sono necessarie sia opportunità di partecipazione formali, come un consiglio dei bambini o un parlamento dei giovani, sia opportunità di partecipazione informali legate ai progetti, come sessioni regolari per bambini e giovani o delle valutazioni delle esigenze.

Il Comune ha un concetto di partecipazione? I bambini e i giovani hanno la possibilità di partecipare alla vita politica?

La partecipazione avvicina i bambini e i giovani alla vita pubblica e, famigliarizzandoli con la vita politica, educa alla cittadinanza attiva e contribuisce a rinnovare il funzionamento della democrazia. Sebbene possa richiedere tempi di attuazione più lunghi, la partecipazione contribuisce alla costruzione del consenso, assicura che le iniziative intraprese siano aderenti alle esigenze dei destinatari e favorisce l'efficacia delle misure stesse.

Il concetto di partecipazione include svariate forme di partecipazione formale (p.es. consiglio comunale dei giovani, commissione comunale dei giovani, gestione di budget per proposte, consultazione ufficiale dei giovani per opere pubbliche o progetti ecc.) o di partecipazione

informale (momenti di ritrovo, sondaggi, gruppi d’ascolto, momenti informali di coinvolgimento, pomeriggi di lavoro assieme, ricerche con i pari ecc.). Ideale è combinare i due approcci, in quanto permettono una partecipazione allargata ed evitare di escludere le persone che dispongono pienamente di competenze e capacità d’azione.

I Comuni più piccoli, dove le risorse di personale e finanziarie sono spesso limitate, posso intraprendere dei progetti partecipativi a livello regionale collaborando con altri Comuni. La mobilità dei giovani non è geograficamente vincolata e si estende spesso a tutti i Comuni dei circondari scolastici. Possono essere avviati progetti di partecipazione a basso costo e, man mano, farli crescere secondo la motivazione dei partecipanti e i risultati attesi. Il Cantone può sostenere progetti di partecipazione comunale o intercomunale.

4 Conclusioni

I bambini e i giovani devono essere riconosciuti come una risorsa (e non come un problema) in quanto esperti dei contesti in cui vivono. In questo senso, i loro pareri sono competenti, ma la partecipazione deve essere incoraggiata, acquisita e praticata affinché i bambini e i giovani apprendano a rappresentare i loro interessi e ad assumere la responsabilità di discuterli (bottom – up: partecipazione “dal basso”).

La sensibilità delle autorità e dei servizi comunali deve essere ulteriormente sviluppata affinché realizzino dei processi partecipativi. Tavole rotonde, formazioni e contributi economici pubblici e privati possono favorire la realizzazione di processi partecipativi. Il label “Comune amico” dei bambini e la pubblicazione della “Guida all’elaborazione di una politica comunale dell’infanzia e della gioventù” sono strumenti per sensibilizzare le autorità e i servizi comunali nonché per favorire la diffusione di competenze per l’attuazione di processi partecipativi in quanto forniscono strumenti di accompagnamento professionali.

La partecipazione deve essere ancorata nelle linee guida, nei programmi di legislatura, nei regolamenti comunali o nelle procedure ordinarie. Devono essere allocate le necessarie risorse (finanziarie e di personale) affinché il coinvolgimento della popolazione non dipenda dalla sensibilità individuale delle autorità e dei servizi comunali (top-down: istituzionalizzazione della partecipazione). La partecipazione richiede metodi e competenze che garantiscano un ascolto autentico dei bambini e dei giovani (la partecipazione non è un alibi e non è manipolazione). La partecipazione dei bambini e dei giovani costituisce una sfida per le autorità e i servizi comunali in quanto mettono in gioco la loro credibilità nei confronti dei bambini e dei giovani.

Per favorire la partecipazione, occorre suscitare l’interesse dei bambini e dei giovani su temi concreti (p. es. progettazione di un parco giochi). La partecipazione origina delle aspettative che dovrebbero realizzarsi in tempi brevi per evitare di generare frustrazione e rafforzare il sentimento di autoefficacia dei bambini e dei giovani. Occorre inoltre avere la possibilità di formulare delle proposte non convenzionali e fare il possibile per attuarle (p. es. utilizzo di spazi in attesa di destinazione come luoghi temporanei d’aggregazione e di svago) per rendere visibile i cambiamenti prodotti attraverso i processi partecipativi.

Rapporto
Tavola rotonda Cantone Ticino e UNICEF Svizzera e Liechtenstein
“Partecipazione dei bambini e dei giovani a livello comunale”

04.12.2023

Ritenuta l'eterogeneità dei valori, degli stili di vita, delle competenze e delle capacità individuali e dei gruppi, occorre diversificare i metodi di coinvolgimento e i canali di dialogo (formali e informali), assicurare la presenza dei rappresentanti delle autorità e dei servizi comunali nei luoghi di vita e nei canali di comunicazione (digitali) dei bambini e dei giovani (p. es. “Speed meeting in Città”, “Dixit” ricerca tra pari sui bisogni dei giovani, ecc.) affinché suscitino l'interesse dei bambini e dei giovani. Occorre prestare particolare attenzione alle esigenze dei bambini e dei giovani confrontati con la povertà, la migrazione e la disabilità per evitare possibili dinamiche di esclusione (“élite partecipativa” vs. “equa partecipazione”).

La partecipazione ha un valore preventivo in quanto permette di disinnescare pretese, violenze e sofferenze agganciando bambini e giovani in progetti di vita e di socialità. In tal senso, partecipazione è anche prevenzione!

I processi partecipativi devono essere oggetto di azioni di comunicazione che valorizzino i contributi dei bambini e dei giovani e favoriscano il trasferimento di buone pratiche in altri Comuni.

Si ringraziano tutti i partecipanti per aver contribuito alle riflessioni del pomeriggio.